

Il peggior lusso è la rassegnazione

DALLA PRIMA
 moto: le distruzioni delle zone direttamente colpite, le arretatezze storiche e le lacerazioni del Mezzogiorno, le immoralità e le inettitudini nella vita pubblica.
 Che il terremoto, nelle circostanze e con le conseguenze note, dia luogo a tali questioni etiche e culturali, Alberoni non lo avverte minimamente e così facendo si colloca fra coloro che, invece di «viverlo» si preoccupano di mettersene al riparo. È sorprendente che a dare una simile prova di sensibilità sia un intellettuale che ha fatto dello studio dei «movimenti» il suo cavallo di battaglia, che ci ha tante volte invitato a riflettere sulla realtà e sulla portata dei mutamenti psico-sociali, culturali e politici che formano il senso comune di popoli e generazioni. Alberoni potrà replicare dicendo che lui, questa volta, ha voluto fare un ragionamento tutto e solo politico, dicendo la sua su un dato politico quale, inaccettabilmente — la risoluzione della direzione del PCI nella quale si è posta con forza all'ordine del giorno la necessità di un ricambio delle classi dirigenti. Di questo sappiamo di dovere discutere, Alberoni e con molti altri che, anche a sinistra, la pensano come lui. Ma la prima cosa da chiarire è appunto l'ampiezza dell'orizzonte che deve scoprire chiunque voglia in questo momento politico e Paese e farci capire. Qualunque analisi e proposta politica deve oggi avere uno spessore capace di incorporare la domanda di onestà e di efficienza, una domanda fortissima, gradata, se questa domanda non viene ascoltata, allora si verrebbe meno un fattore essenziale su cui si fonda l'identità stessa di una nazione, e nel baratro precipiterebbero non solo le istituzioni democratiche, ma la fiducia, le speranze di un popolo, e prima di tutto della sua parte più giovane e giustamente esigente.
 Se non si tiene conto di queste assillanti — e quanto fondate! — preoccupazioni, non si capisce nulla dei motivi che hanno indotto il partito comunista a dire le cose che ha detto nel corso delle ultime settimane. La tragedia del terremoto, dico quella sociale e pubblica e non quella naturale, è caduta come pioggia fusa sulla ferita aperta dagli scandali, dalla corruzione, dalla guerra per bande alla caccia o in difesa di posti e ambiti di potere, dalle inconcepibili deviazioni, costellate di delitti, di grandi commessi e di interi corpi dello Stato. Ancora in queste ore ci si interroga su chi e perché, di pubblico, di un lettera di Pertini a Craxi, e si raccoglie con profonda inquietudine il sospetto del segretario socialista di essere sottoposto a controlli telefonici.
 E Pecorelli? E Giudice? E i petroli con i ministri coinvolti o chiamati in causa da so-

Oggi e domani in Consiglio generale ad Ariccia

La CGIL fa perno sul cambiamento

Luciano Lama terrà la relazione - I temi della democrazia sindacale, dei rapporti unitari e dell'unità delle forze progressiste

ROMA — Non è forse il generoso slancio del mondo del lavoro nel soccorso alle popolazioni terremotate del Sud un segno di quante energie, quante potenzialità possono dispiegarsi nell'opera di trasformazione dell'economia e della società? Il sindacato ha scelto di essere lì, nei paesi colpiti, col suo impegno per l'emergenza ma anche con la sua politica per la rinascita. Perché il terremoto non ha cancellato, ma lacerato ancor più una ferita storica del nostro Paese: il Mezzogiorno, l'abbandono (e la speculazione) delle sue zone interne, la precarietà delle condizioni di vita e di lavoro.
 Non c'è tempo da perdere. Allo sfascio delle strutture pubbliche — che lo stesso presidente della Repubblica ha potuto toccare con mano — la parte più solida del Paese non ha opposto la chiusura egoistica, ma una volontà di lotta alla corruzione, una domanda di gestione nuova, pulita del potere.
Che strategia
 Ecco perché la CGIL ha deciso di riunire (oggi e domani ad Ariccia) il consiglio generale, rinviato la settimana scorsa proprio per concentrare tutti gli sforzi nell'opera di soccorso. Questo consiglio generale ha il compito di finanziare, nel vivo della consultazione unitaria di tutti i lavoratori, la strategia per il cambiamento. Perché il cambiamento c'è bisogno. Ma su quali termini? A questo interrogativo Luciano Lama darà risposta nella sua relazione. Il dibattito di queste settimane ha visto emergere i temi della democrazia industriale, dell'esercizio del potere sindacale, dei rapporti interni alla federazione CGIL, CISL, UIL, dell'unità delle forze progressiste per una nuova politica di trasformazione sociale.
 Sono terreni di lavoro immediato, dunque. Ma anche di riflessione sulle difficoltà

C'è chi punta su un disimpegno dell'industria pubblica

Ristrutturare il settore tessile, non smantellarlo

Conferenza nazionale dei comunisti sull'ENI-tessile ad Arezzo - Interventi di Nella Marcellino e Gianfranco Borghini - La qualificazione comporta un salto tecnologico

Dal nostro inviato
 AREZZO — Se qualcuno pensava di poter tranquillamente avviare la «ritirata» delle Partecipazioni statali dai settori tessile e dell'abbigliamento per aprire la strada al ritorno del privato, è stato certamente deluso dalla conferenza nazionale sull'ENI-tessile che i comunisti hanno tenuto ad Arezzo.
 Qui si sono fatti i conti con un settore che — come ha indicato la relazione di Monacchini — subisce in modo particolare la durezza della crisi generale e il peso di una politica, soprattutto della DC, che ha profondamente inquinato la vita interna delle Partecipazioni statali. Ma il problema non lo si affronta con tagli drastici o con «ritirate dai settori più o meno strategici e non si tratta neppure di ricercare soltanto una sacrosanta «economicità di gestione. C'è bisogno — è stato detto — di intervenire sulla struttura stessa delle «Partecipazioni» ripensando al loro ruolo oggi nella bufera della crisi.



chiamarla al rispetto degli impegni assunti, ha detto Nella Marcellino proponendo un incontro con la sua direzione per conoscere e valutare gli impegni che intende assumere anche in rapporto al dramma del Mezzogiorno. C'è una crisi delle Partecipazioni statali che non è solo finanziaria, ma di strutture e di prospettiva, ha detto Borghini concludendo i lavori. Le Partecipazioni statali devono qualificarsi avviando un processo di riassetto tenendo conto dei fabbisogni del Paese, con un ruolo non più di supporto dei settori di base, ma trainante in quelli di avanguardia.
 Un processo che rompe gli equilibri fra pubblico e privato, fra le stesse classi dirigenti, passando attraverso la DC. Il problema è quindi di schieramenti e di rapporti di forze ed è qui che la classe operaia, il movimento dei lavoratori giocano un ruolo essenziale. Non spetta a noi entrare nel dettaglio — ha detto Borghini — compito nostro è dare indicazioni strategiche, fare scelte politiche, ponendo fine alla logica della rottura fra momento politico e gestionale. Anche per il risanamento dobbiamo porci l'obiettivo come ed a quale fine deve avvenire, così come la cosiddetta maturità va posta in rapporto a prodotti che cambiano. Le Partecipazioni statali hanno allora un ruolo perché la qualificazione comporta salti tecnologici che sempre meno possono essere affidati al decentramento ed al sommerso.
 Respingiamo — ha detto Borghini — le due tesi Gepi e privatizzazione. È una linea di smantellamento che non accettiamo. Ci sono altre vie, come la combinazione fra pubblico e privato, che possono essere percorse avendo come obiettivo il rafforzamento di quella che è stata definita «l'impresa italiana», sui mercati internazionali.

Riforme

La decisione di costruire la nuova piattaforma unitaria a stretto contatto con la base è un primo tassello. Le singole confederazioni non hanno nascosto le proprie posizioni, a volte contrapposte. Ma al fondo c'è una volontà unitaria di ridurre alla strategia forza di cambiamento. Si è posta così, l'esigenza delle grandi riforme sociali finora disattese per evidenti responsabilità politiche. Ma anche di un rapporto più incalzante col quadro politico.
 Non è materia per slogans che eludono i contenuti, né occasione per rimpiangere certi momenti del passato. Questo sindacato ha avuto la forza di raccogliere la spinta ideale dei nuovi soggetti sociali che irrompono sulla scena politica nell'autunno caldo, e di trasformarla prima in un progetto, e poi in un'occupazione e i disoccupati, poi in quella strategia di cambiamento sancita all'EUR. Ed è questo sindacato che oggi è chiamato a scelte, programmi, lotte che impegnano l'intera forza organizzativa nella battaglia quotidiana.

Risanamento

Ecco allora il processo di risanamento (indicato negli interventi di Gambino, Giacobbe, Salvetti, Leonelli, Mancini, Pacini) da avviare per la gestione dei settori e delle imprese, la qualificazione del prodotto, la ricerca dei mercati, la innovazione tecnologica, il rapporto con la piccola e media impresa. Un risanamento che rifiuta artificiose divisioni fra tessile e abbigliamento per puntare invece ad integrazioni che includano il mezzano-tessile e le fibre chimiche.
 C'è indubbiamente una situazione di difficoltà del settore, frutto di gestioni colpevoli (c'è anche un problema di limpidezza, quando si produce per vendere e liquidare sot-

tocosto) e di mancate capitalizzazioni che impongono l'indebitamento con le banche; ma la cura — ha detto Giacobbe — non può essere affidata ai privati che non sarebbero neppure in grado di assumersi l'onere di 8000 lavoratori (senza contare le produzioni di Gambino, Giacobbe, Salvetti, Leonelli, Mancini, Pacini) da avviare per la gestione dei settori e delle imprese, la qualificazione del prodotto, la ricerca dei mercati, la innovazione tecnologica, il rapporto con la piccola e media impresa. Un risanamento che rifiuta artificiose divisioni fra tessile e abbigliamento per puntare invece ad integrazioni che includano il mezzano-tessile e le fibre chimiche.

Non basta dire

Non siamo contro i privati in linea di principio, siamo contro una privatizzazione che ha il sapore dello smantellamento. E non è neppure sufficiente parlare di capitale misto, dal momento che l'esperienza dimostra come questa linea sia sempre andata a vantaggio dei privati, magari con i soldi dello Stato. Non basta dire — come ha detto Nella Marcellino — il falso dilemma sui settori maturi e non; noi abbiamo pensato al tessile e all'abbigliamento come settori strategici da contrapporre a quello energetico. Si tratta semmai di inserirli in

Annunciata ieri ai fedeli

Nuova enciclica di Papa Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO — La seconda enciclica del suo pontificato, «Dives in misericordia» (ricco nella misericordia), è stata annunciata ieri dal Papa dalla finestra del suo studio rivolgendosi a circa diecimila persone in piazza San Pietro, prima della recita dell'Angelus.
 «Ho desiderato molto — ha detto il pontefice — che con la prima domenica di Avvento venisse collegato l'annuncio della enciclica «Dives in misericordia», il cui principale scopo è di ricordare l'amore del padre, rivelato in tutta la missione messianica di Cristo, incominciando dalla sua venuta nel mondo fino al mistero pasquale della sua croce e delle risurrezione.
 Tale enciclica, che reca la data di oggi (ieri, domenica ndr), anche se sarà pubblicata solamente tra qualche giorno, ha come tema la misericordia di Dio.
 La Chiesa e il mondo hanno bisogno della misericordia, la quale esprime l'amore più forte del peccato e di ogni male, in cui è avvolto l'uomo e la sua esistenza terrena.
 La prima enciclica di Giovanni Paolo II, la «Redemptor hominis» (Il redentore dell'uomo) fu pubblicata il 4 marzo 1979.
 L'enciclica «Dives in misericordia» — si è successivamente appreso — sarà presentata ai giornalisti accreditati in Vaticano in una conferenza stampa domani alle 11.

Il carcere di Gaeta sarà un centro culturale

Il carcere militare di Gaeta, quando non sarà più soggetto a servitù militari, potrà essere adibito a usi civili e passerà quindi dal demanio militare al ministero dei Beni culturali. Il suo complesso di opere e ambienti, che copre un'area di 15.000 metri quadrati, potrà essere utilizzato come sede di strutture culturali polivalenti, di enti didattici ed artistici e di servizi sociali, assistenziali e turistici.
 Il castello angioino, è stato per dodici secoli il centro degli avvenimenti storici e delle vicende militari del Meridione. Dopo il 13 febbraio 1861, quando Gaeta costituì l'ultimo baluardo difensivo del Regno delle Due Sicilie, la vecchia fortezza fu trasformata in penitenziario. Nel 1870 fu rinchiuso tra gli altri Giuseppe Mazzini; nel dopoguerra vi furono imprigionati anche i criminali di guerra nazisti Herbert Kappler e Walter Reder.
 Adesso per quest'opera si può aprire una nuova pagina di vita.

Collezione Seiko Quartz.
 Con la precisione "al secondo" del movimento al quarzo. Perché la sola eleganza non basta.

Gli orologi Seiko Quartz uniscono all'eleganza la precisione pressoché assoluta del movimento al quarzo. Puoi trovare modelli con calendario, impermeabili, sportivi, ultrapiatti, in acciaio inossidabile, laminati in oro 18 carati. Seiko: una collezione di splendidi orologi al quarzo.

I Rivenditori Autorizzati Seiko espongono la targa "Concessionario Ufficiale" qui riprodotta. Tutti gli orologi Seiko sono corredati della garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO